

Gallina vecchia fa buon Broadway

A teatro è tempo di revival: Lauren Bacall, Elizabeth Taylor, Ann Bancroft. Ma si rivede anche Jean Pierre Aumont...

Aria di restaurazione e di revival sui palcoscenici newyorchesi: chissà se Reagan c'entra in qualche modo in questo recupero in massa di vecchie glorie che sembra essere la vera spina dorsale della stagione di Broadway. Tutto è possibile e forse il perfetto lifting del presidente-attore ha convinto parecchi interpreti del passato a uscire dai loro confortevoli nascondigli, garantendo almeno quel tanto di curiosità e di aspettativa e quindi di pubblicità a buon mercato che da sempre è l'anima sana del cosiddetto teatro di caschetta americana. Insomma, dando aria ai suoi ardui, il palcoscenico rutilante di Broadway cerca in questo modo di capire le difficoltà economiche, la levitazione dei prezzi, il gap creativo e la minore affluenza di pubblico che hanno caratterizzato gli spettacoli dell'anno scorso. Le vecchie glorie, sembrano essersi detti i signori del box office, vale a dire i produttori, i grandi manager teatrali, ci garantiranno sicuramente incassi buoni. E così, in questo desiderio di essere considerati i salvatori della scena americana hanno programmato una stagione in cui accanto al recupero dei grandi del passato quello che colpisce è la quantità. E scorrendo l'elenco degli spettacoli non resta che augurarsi — come del resto fa anche il critico del New York Times (quel critico che negli States viene addirittura chiamato «Dio») — che la quantità una volta tanto significhi anche qualità.



Lauren Bacall, Elizabeth Taylor e Katherine Hepburn

classici da Goldoni a Shakespeare, passando, magari, per Pirandello e Beckett. La le stelle sono gli attori, qui, invece gli autori. La uno spettacolo con un nome di richiamo può riuscire anche se si recita un testo che assomiglia all'elenco del telefono; qui, è il contrario, dal momento che sono pochi gli interpreti che godono di un indiscusso carisma. Ecco, dunque, in questo cartellone newyorchesi, Elizabeth Taylor nella ripresa di Piccole volpi e Lauren Bacall nella Donna dell'anno. Ma le «signore grandi firme» (sulle scene di Broadway, infatti, imperversa il matriarcato) ci sono quasi tutte: c'è Katherine Hepburn con il Walzer del West Side, c'è Anne Bancroft in Duetto per solista accanto a Max von Sydow per un poco dimenticato dalle brume bergamiane; c'è anche Joanne Woodward che presenta Candida di Bernard Shaw. Ma la vera chicca è il ritorno di Claudette Colbert che, accanto a Jean Pierre Aumont — anche lui rapito ai suoi esili dorati parigini — sarà una scrittrice di gialli in Un talento per il delitto. E poi non mancano le ultime «divine» del momento: a cominciare dalle splendide soubrettes di colore che interpretano Rex Harrison, imbattibile nel portare il frac, con un suo cavallo di battaglia d'altri tempi, My fair Lady, tratto dal Pigmaliote di Shaw e due ex scatenati del tip top, Mickey Rooney e Ann Miller, coppia di ferro in Sugar Babies. Ma in ogni caso distinguersi come sempre, Broadway si appresta anche a battere un altro record: quello dello spettacolo teatrale più caro del mondo. La palma spetta, con centoventimila lire a posto (ma per otto ore di teatro divise in due serate), al Nicholas Nickleby che la Royal Shakespeare Company ha tratto dal romanzo di Dickens. Intanto si festeggiano le moltissime repliche di Evita, musical ispirato alla regina dei desamiciados, moglie del dittatore argentino Peron e di Chorus Line, prontuario americano in bella musica su come fare carriera a Broadway. Appunto.



Maria Grazia Gregori

I festival nel Sud: parliamo di Messina

Al teatro greco si recita jazz

Una manifestazione che sopravvive nonostante l'indifferenza degli enti pubblici - Michel Petruccianni, talento della tastiera

Nostro servizio
MESSINA — Il «Jazz Meeting» di Messina, giunto alla sua quarta edizione, può tranquillamente considerarsi la più importante manifestazione in questo campo che si tiene nel meridione. Gli unici a non essersene resi conto, però, pare siano proprio gli enti pubblici che lo finanziano — e segnatamente il Comune locale — i quali si ostinano a lesinare sull'entità dell'investimento, mettendo il Brass Group, che la organizza, in condizioni di sempre maggiore difficoltà. Eppure, in questi quattro anni, l'associazione messinese ha lavorato con criterio: non si è limitata all'attività festivaliera, impegnandosi anche in una programmazione inventiva: ha formato un pubblico per questa musica che ormai può dirsi consolidato; ha dato vita ad iniziative seminariali e informative; ha tentato, infine, di dare alle proprie scelte artistiche una certa coerenza di proposta, puntando negli ultimi due anni su una impostazione strettamente tematica. Festival ben più prestigiosi — come quello di Pescara — non possono certo vantare altrettanto. Il risultato di questa sorta di indifferenza nei confronti di una rassegna che pure è uno degli eventi culturali più vitali della città, è un'edizione in tono lievemente minore, sia nel cartellone, che pure presenta diversi motivi di interesse. Sia, soprattutto, nella scelta dello spazio. L'arena Libertà, oltre ad essere piuttosto desolata e troppo grande, è ovviamente all'aperto, il che, in condizioni atmosferiche come quelle di questi giorni (piove e fa freddo) contribuisce ad allontanare almeno la metà del pubblico potenziale. Nonostante tutto, comunque, la musica che si ascolta è complessivamente buona, e la parte del Festival che si svolge a Taormina nello stupendo teatro greco ripaga l'ascoltatore se non altro sul piano estetico. Il tema di quest'anno è il più forte, e il momento più emozionante della prima serata a cui assistiamo è la performance del quintetto Cadmo, nel quale si bilanciano perfettamente i caratteri molto diversi di due flautisti, David Tofani (trabonista tecnicamente dotato, dalla logica ineccepibile) e Sandro Satta (saxofonista più spontaneo ed esuberante). Il tutto lasciando ampi spazi alla incredibile energia creativa del pianista Antonello Sallis, in un linguaggio che recupera elementi etnici senza essere confuso. Per l'ultimo set, il raffinato pianismo del gentiluomo svizzero George Hruntz, che ha con sé l'ottimo batterista Freddy Studer, determina un brusco mutamento di atmosfera. È un jazz molto ben suonato e un po' asettico, che acquista umanità solo nel delicato omaggio alla memoria di Pepito Pignatelli: una Round midnight (chi è il jazzista che non si è mai cimentato con la più celebre creatura monklana?) molto ispirata. La chiusura della parte messinese del Festival, vede in scena lo scialbo duo chitarristico di Martin Ederer, e il pianista tedesco-orientale Joachim Kühn in veste solista. Se a Messina lo scenario rasentava lo squallore, a Taormina è fin troppo imponente: si replica il concerto di Charles Tolliver (che ha con sé il pianista John Hicks, solista fantasioso e side-man di sicura affidabilità), prima di arrivare alla proposta più attesa della rassegna: il trio del pianista francese Michel Petruccianni. Ora, questo piccolo genio diciannovenne rischia di diventare un mito anche a causa del suo penoso handicap (è alto meno di un metro, e deve appoggiarsi sul seggiolino per arrivare da una parte all'altra della tastiera), mentre sarebbe bene che lo diventasse sulla base di quello che suona: una musica straordinaria, sovrabondante di tutte le qualità — enfasi, poesia, comunicativa, dramma — che rendono il jazz un'arte eccezionalmente umana, unica. È una sorta di Bill Evans dai sapori più acuti, che conosce profondamente la storia del pianismo jazzistico, e la manipola come vuole per asservirla alle proprie necessità espressive, con una totale compromissione emotiva. La delicatezza delle ballate, i jazz swing latino-americani, la spigliatezza del bebop, lo trovano ugualmente a proprio agio. È una musica originalissima, piena di feeling e di intelligenza, ma che riesce anche a diventare intrattenimento. Il batterista Aldo Romano e il contrabbassista Furio Di Castri sono partner ideali, sufficientemente assestati, agili, versatili. Il pianista è tutt'altro che gentile, ma giustamente entusiasta. Accade raramente di ascoltare un'ora di musica di tale intensità.



Daniilo Terenzi ha suonato a «Messina-jazz»

Convegno di studi su Calderon

L'AQUILA — Promosso dal Teatro Stabile dell'Aquila, dall'Istituto Español de Cultura di Roma e dall'Istituto di lingue e letterature straniere dell'Università dell'Aquila, il capoluogo abruzzese ospiterà dal 16 al 19 settembre un «Colloquio Calderonianum International», importante incontro sul drammaturgo spagnolo Calderon de la Barca, cui prenderanno parte, tra gli altri, Hans Fischer, dell'Università di Amburgo, José María Díaz Borque, dell'Università di Madrid e Nicolaj Borisovic Tomasevskij, dell'Unione degli scrittori dell'URSS.

Record televisivo per Monza

ROMA — La Rete 2 della RAI ha predisposto un piano quasi infallibile per affrontare il «Gran Premio automobilistico d'Italia» che si svolgerà a Monza domenica prossima suscitando vasto interesse tra gli appassionati e non. Le trasmissioni per il gran premio inizieranno venerdì di prossimo e continueranno anche sabato, oltre, naturalmente, alla telecronaca diretta di domenica pomeriggio. Nelle trasmissioni di preparazione verrà tracciata la storia del gran premio e verranno anche presentate delle inconsuete biografie dei piloti che prendono parte alla competizione mondiale.

Che duello tra Piedigrotta e l'effimero!

L'Estate a Napoli è al gran finale: al centro c'è la vecchia festa popolare, in periferia «Passeggiando nel parco», per i più giovani

Nostro servizio
NAPOLI — Sotto, a Piedigrotta c'è la tomba di Virgilio, sopra in collina un mastodontico «Sharp», megaregistratore portatile con antenna cuffia, tutto in proporzioni da Gulliver. È «Moby Disk» la balena-discoteca, centro d'attrazione dell'ultima seducente iniziativa di Estate a Napoli, «Passeggiando nel parco», patrocinata dal comune di Napoli. E il parco appunto è il Virgiliano, una struttura che sembra fatta apposta per lo spettacolo, ma ora riscoperta, dopo anni di abbandono e di erbacce. Uno grande campo sportivo, dove

in serata d'apertura si è esibito Ray Charles, un piccolo ma delizioso anfitrione nel quale tutti i giovani teatranti della cosiddetta «nuova spettacolarità» terranno le loro ultime e più recenti performances. Ma la passeggiata nel parco, illustrata da un grande manifesto che riproduce un quadro di Seurat, non è finita qui. Nata per dedicare questi ultimi sussulti d'estate all'universo giovanile, tenta di fare il punto sulla nuova produzione musicale e spettacolare, quelle che, ormai, in molti chiamano la «new wave» napoletana. Tutti i gruppi rock della città

hanno uno spazio a loro riservato, si chiamano «Biska», «Iceberg», «Populatia», «Golino», «Trio jazz», «S-Lips», e altri nomi freschi di giornata. Poi, per il teatro, «Falso movimento», che presenta nella rassegna Rosso Texaco, e Vittorio Lucarelli con Sport War e infine il Teatro Studio di Caserta, con Acquaio. A lato di tutto questo, un'interessante monografia sul «post-jazz francese», con la «Marmite Infernale», Jacques Berrocal, «L'Axolotl», il duo Malherbe/Enric, i «Boni Meriassi», poi un Drame Musical Instantané un ciclo di film di fantascienza. Servite come «piatti forti», inoltre, ci saranno alcune presenze d'eccezione. Domenica 13 settembre verrà qui a Napoli, dopo anni di assenza, il non dimenticato Leo De Berardinis, con un lavoro curato apposta per Napoli, Leo Re, per incarnare Marinetti, Majakovskij, Totò, Cangiullo e altri. L'ultima sera invece — prima del grande concerto di chiusura di Steve Hachket, ex chitarrista dei Genesis — un intervento dei «Magazzini Criminali», i noti interpreti fiorentini di Crollo nervoso. Ma al di là del programma specifico, la vera novità, alme-

CINEMAPRIME

Avventure e amori

Guardie, ladri e poliziotti nell'inferno di Fort Bronx

FORT BRONX — Regista: Robert Butler. Interpreti: James Brolin, Cliff Gorman, Richard Castellano, Statuinitese, Polinesio, 1979. Non fatevi ingannare dal titolo che scimmietta sporadicamente quello del film interpretato da Paul Newman, e che tante polemiche ha suscitato negli USA e (di riflesso) sulla nostra stampa dopo la felice proiezione al Myst Fest '81. Questa è invece una avventura mozzafiato, girata in stile televisivo nel 1979 da quell'eccellente artigiano della macchina da presa che è Robert Butler, fra l'altro tanto caro alla scuderia di Walt Disney. Tuttavia qui, benché ci sia di mezzo una ragazzina, Katy, non ci sono solennità, né la descrizione minuta ed esasperata di una vita quotidiana che avvolge ogni attimo di esistenza in individui coinvolti in questa storia, assurda in se stessa, ma piena di sottolineature psicologiche, sociali e drammatiche

più che plausibili nel contesto odierno. In originale s'intitolava La notte del giocoliere (o dell'impostore) e narra di una notte (e di un'azione) fin dalle prime inquadrature e nonostante venga intralciato dalla polizia tutta, ma in particolare da un ex-collega che non gli ha mai perdonato di averlo denunciato per alcune violenze commesse in servizio e dalla animosità di un gruppo di facinorosi emarginati portoricani (che prosperano in quei quartieri abbandonati), riesce anche se mezzo pesto a liberare la figlia e a fermare per sempre il «paazzoide». Il film nel suo complesso non dice nulla di nuovo, anche perché debitor di pellicole più celebri negli squarci esasperati di vita metropolitana, nei rocamboleschi e distruttivi inseguimenti automobilistici e nell'ambientazione generale. Tuttavia il film è così serrato nel montaggio delle azioni da non lasciare scendere la tensione.



Isabelle Huppert e Michele Placido in «Storia di donne»; sopra, «Fort Bronx»

sorrisi e canzoni

TV

SPECIALE 30 ANNI

IN REGALO

IL CALENDARIO DEI CAMPIONATI DI CALCIO DI SERIE A, B e C.

E CHI TROVA IL N.1 VINCE UN CHILO D'ORO

E SU TV SORRISI E CANZONI I PROGRAMMI DI OLTRE 400 TV e 800 RADIO!

Isabelle Huppert, colomba che vola sempre più basso

STORIA DI DONNE — Regia: Benoit Jacquot. Interpreti: Isabelle Huppert, Dominique Sanda, Michele Placido, Jean Sorel. Tratto dal romanzo di Henry James «Le ali della colomba». Drammatico. Italo-francese. 1981. Presentato con scarso clamore al Festival di Taormina, questo Storia di donne (all'origine si intitolava Le ali della colomba come il romanzo di Henry James da cui è tratto e come la riduzione televisiva di poco tempo fa) è un film colmo di pretese ma avaro di qualità. Il dramma langue, la narrazione è oltremodo stracchiata e non vi si rispecchia quell'ambiguo inferno dei sentimenti che pure poteva offrire l'occasione per una rilettura non di maniera del testo letterario. È vero, il regista Benoit Jacquot ha trasportato la vicenda ai giorni nostri, sotrolandola tra Parigi e Venezia e immergendola in un clima lussuoso e ovattato in superficie ma crudo nel fondo: eppure l'infinito interiore di cui parla James — quel consorzio raffinato di intrighi, di patti segreti, di tradimenti — resta appena aggrappato a qualche elegante primo piano. La storia è nota. Catherine, giovane donna bella, sensuale e spregiudicata, conosce a Venezia la tenera Marie, fanciulla ricca e romantica, e Sandro, cronista musicale dalle sperse ambizioni. Dopo aver plagiato il giovanotto, facendone il suo amante, Catherine lo sospinge un po' alla volta tra le braccia di Marie, che è tormentata da un male misterioso e inesorabile, con il folle intento di spaziarlo quando sarà diventato vedovo e ricco. Tutto, naturalmente, finisce male: Marie si spegnerà tra i velluti di Venezia, mentre i due amanti «diabolici» ritroveranno soli a contemplare un'amarissima e perdente vittoria. Gioco crudele di amore e morte, Storia di donne promette molto più di ciò che può offrire: il morboso rapporto tra le due donne (ma davvero Marie è manipolata da Catherine? O accade il contrario?) si stempera in un balletto di occhieate furtive e di piccoli inganni dai quali né Isabelle Huppert, truccata vistosamente da bambina malata, né Dominique Sanda riescono a salvarsi. È lo stesso Michele Placido, attore più convincente, stenta a prendere sul serio il suo Sandro, uomo-sirimento nemmeno poi così tanto affascinante. In Francia, il film è stato ben accolto dalla critica. C'è chi ha scritto che «non bisogna ricercare in Storia di donne delle semplici emozioni, ma apprezzare il film per l'audacia della sua concezione». E di rincalzo il giovane regista Jacquot ha citato il Lubitsch di Vogliamo vivere come chiave per «scapire» quell'intreccio di dramma e commedia che starebbe alla base del suo film. Francamente, al di là di un garbato decoro formale enfatizzato dalle musiche di Philippe Sarde e di un certo stile «dal toni tutti allusi», in Storia di donne c'è ben poco del capolavoro. E se ne deve essere accorta anche Dominique Sanda, mai vista recitare così al ribasso.

mi.en. Filippo Bianchi

PROGRAMMI TV

- TV1
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Tra gesto e danza: «Le classa in Mori el Merla».
- 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 17.00 DRAGHETTO
- 17.15 ORZOWEJ (9. puntata)
- 17.45 SOTTO LE STELLE «Spettacolo d'emergenza» di Boncompagni.
- 18.25 NUOTO: CAMPIONATI EUROPEI
- 18.50 L'UOMO E IL MARE - «La vita sotto un oceano di ghiaccio»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 SOTTO LE STELLE «Spettacolo d'emergenza» di Boncompagni. Magalli, Marengo, Minelono (6. puntata)
- 21.45 TOTÒ NELLA LUNA - TOTÒ TREDICI - Regia di Steno con Totò.
- 23.25 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- TV2
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DSE - UN AUTORE UNA CITTÀ - A. Bevilacqua (rep. 2. puntata)
- 17.00 SPAZIO 1999 - «Mondo proibito» (2. episodio)
- 17.50 PANZANELLA - Rassegna di cartoni animati
- 18.30 TG2 DAL PARLAMENTO - SPORTSERA
- 18.50 IL PRIGIONIERO «Persecuzione»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 EDDIE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO - «Il caso Hansford»
- 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - I film che vedrete sul grande schermo
- 21.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1981
- 23.15 TG 2 - STANOTTE - Nel corso della trasmissione: Nuoto «Campionati europei»
- TV3
- 19.00 TG3
- 19.15 TV3 REGIONI
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Urbino città università
- 20.10 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio», «Dietro il gioco»
- 20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1981 - Interviste, spezzoni di film e chiacchiere di varia cultura
- 21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
- 21.55 SPECIALE DEL TG 3 SETTIMANALE - Alcide De Gasperi deputato italiano a Vienna
- 22.45 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1981

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
- GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 14 17 19 GR1 Flash 23; 6 Segnale orario, 6.30 8.40 La combinazione musicale; 6.48 Ieri al Parlamento; 9 Radio anghe noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 10.40 Da Venezia, cinema; 11 Overture; 11.50 L'operaio latino-americano; 12.03 Overture; 12.40 Il caso Marlowe; 15 ERREPIÙO - ESTATE 16.10 Rally; 16.30 Tredici notti con Sade; 17.30 Jeep; 18.30 Va pensiero; 19.15 Una storia del jazz; 19.40 Il gesto; di L. Codignola, regia di A. Camilleri; 21.07 Concerto di O. Varni; 21.30 Quartetto con parole, radio dramma, regia di G. Bonardi; 22 Obiettivo Europa; 22.35 Versive a sognare con sé; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO: 6.06 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 15.30 17.30 18.30 19.30 22.30. 6.45 I giorni d'estate, al termine sintesi dei programmi; 9.05 Il vecchio della montagna di G. Deledda regia di R. Jacobbi; 9.32 La luna nel pozzo; 10.02 ERATE; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.45 L'aria che tra; 13.41 Sound-track; 15 La intervista impossibile (si termina la voce di Gino Paoli); 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19.22.50 Facciamo un passo indietro; 19.50 Singolino elementare; 20.50 L'operaio «Lo zaravichko di Franz Lehar e «La principessa della Czardas di E. Waltzer; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3
- GIORNALI RADIO: 7.45 9.45 11.45 13.45 18.45 20.45. 6 Quotidiana Radiosa 7 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina, con A. Barbero; 10 Not, voi, loro donne; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegna culturale; 15.30 Un certo discorso estivo; 17 I miti comici; 17.30 Spettacolo; 21 Odi, tragedia lirica di Edward Flax.